

*Di Martina Hunglinger - Foto Mads Mogensen  
Testo Chiara Corridori*

# ISPIRAZIONE

NELLE LANGHE, COLPO DI FULMINE PER UN LUOGO INCANTATO, DOVE  
GIOCHI DI CHIAROSCURO FANNO RIVIVERE LE TELE DEL GRANDE PITTORE

# VERMEEER




*Un raffinato equilibrio tra passato e presente avvolge il soggiorno con canapè stile Luigi XVI e divano di Fendi Casa. Sullo sfondo il trompe-l'œil restaurato annuncia il gioco tra sfumature e simmetrie, ripreso dalla coppia di coffee table e dalle due porte gemelle. «Oltre alla struttura, anche il colore viene da lontano. Un'indagine stratigrafica ha evidenziato 5 passaggi cromatici molto netti e ho scelto di far rivivere quello che mi sembrava più interessante», spiega l'interior designer Michela Curetti.*

*In sala da pranzo  
l'austerità degli interni  
è sdrammatizzata con tocchi  
di leggerezza neoclassica.  
Le linee eleganti e semplici  
del caminetto sono  
impreziosite dallo specchio  
italiano e dallo chandelier  
piemontese, entrambi  
d'epoca. A contrasto,  
la lampada moderna  
di Christian Liaigre.  
Ironico il duetto "lei e lui"  
delle poltroncine: «Quella  
rosa l'ho fatta rifoderare  
perché aveva un tessuto  
incongruo. Trapuntata mi  
è sembrata più femminile»,  
rivela l'arredatrice.*





È L'INSIEME AVVOLGENTE CHE SEDUCE AL PRIMO  
SGUARDO. POI, GRADUALMENTE, SPICCANO  
I DETTAGLI, COME QUANDO SI GUARDA UN QUADRO

A photograph of a dining room. In the foreground, a dark, reflective table is set with a vase of white flowers, a dark bowl, and a small dish. A white upholstered chair with gold trim is visible on the right. In the background, a dark wall is topped with a wooden crown molding and a large, ornate chandelier with many hanging crystals. To the left, a dark wooden doorway is open, revealing a glimpse of a kitchen with a tiled floor and a wall with a fresco. The floor is made of dark wood in a herringbone pattern. The overall mood is elegant and sophisticated.

*EQUILIBRIO DI OPPOSTI: IL LAMPADARIO ROMANTICO  
FLIRTA CON IL TAVOLO DI DESIGN.  
E IN CUCINA, GLI AFFRESCHI INCONTRANO L'ACCIAIO*

*Matrimonio armonioso di epoche e stili nella cucina. Al soffitto affrescato con motivi floreali di fine Ottocento risponde la funzionalità del blocco Dada e la pulizia formale della seduta disegnata da Jasper Morrison per Cappellini. Stessa firma del design per il tavolo Gamma in sala da pranzo, a sinistra. Lo ingentiliscono, con un tocco d'antan, le sedie rivestite in iuta e lino. Sul piano, un romantico still life creato dai contenitori di Caterina Sciancalepore (Nericata) e Rina Menardi.*





La casa, disposta su un unico livello, si sviluppa nei due corpi del palazzo originario. Zona giorno e zona notte sono collegate da un corridoio realizzato ex novo e chiuso da vetrate, in alto. Da sinistra, in salotto, una delle porte gemelle caratterizzate da una cerniera bassa "a uncino", tipica delle dimore nobiliari piemontesi del XV-XVI secolo. Di seguito, diverse inquadrature del soggiorno, dove la palette dominata dai marroni e dai grigi è ammorbidita dalle tonalità acquamarina delle tende in seta di Rubelli.



# S

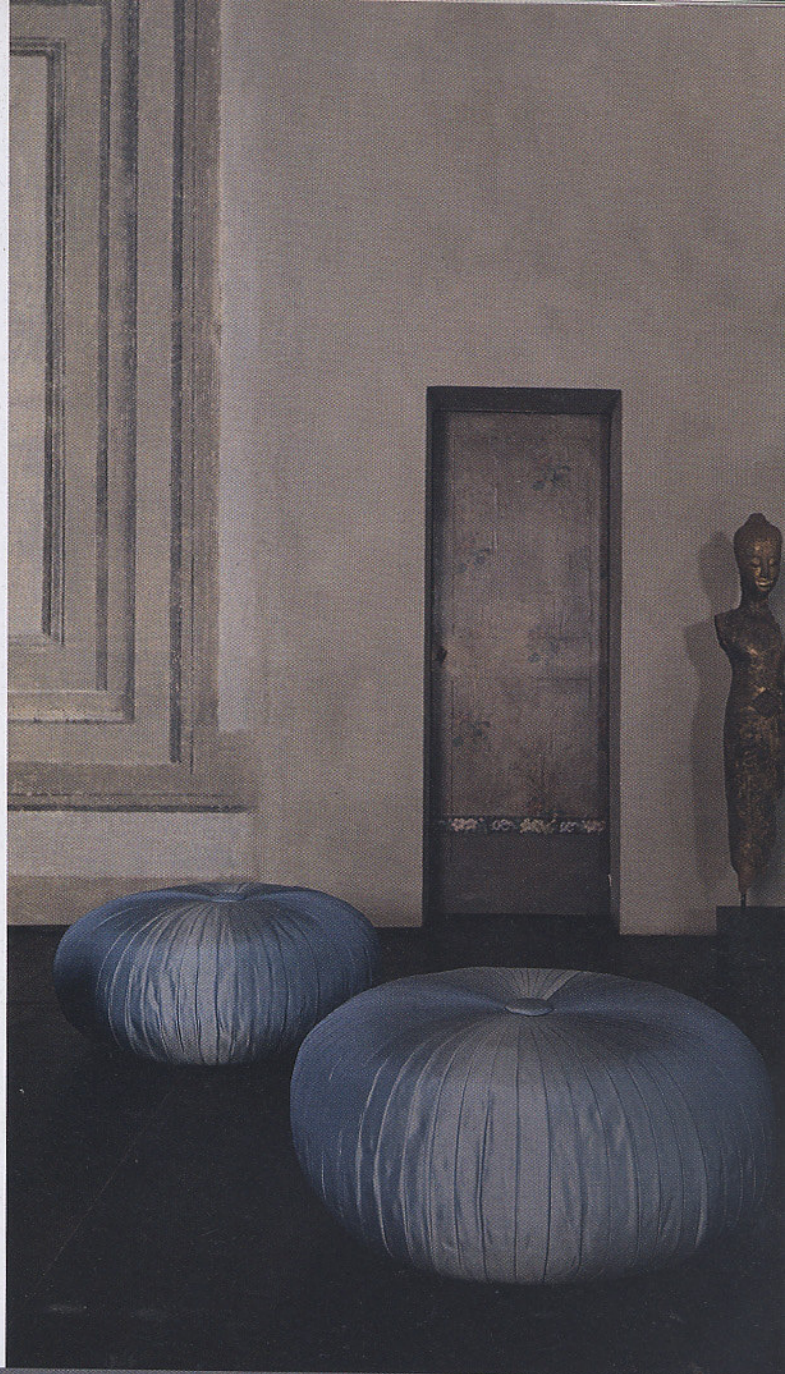
## E LA CASA DI ALICE ALEXANDER FOSSE UN QUADRO SAREBBE UN VERMEER.

Dopo un'infanzia nelle Langhe, Alice risiede da parecchi anni in Australia, dove è diventata famosa come fotografa di moda e arte; mantiene però una base nella sua terra d'origine, al secondo piano di un palazzo nobile di Mondovì: in principio solo mura e pavimenti da consolidare, ora il suo buen retiro italiano.

Classe 1400, gli interni – possenti e austeri come in un antico castello, con soffitti tappezzati di affreschi – sono tornati a respirare dopo un accurato restauro seguito dall'interior designer Michela Curetti. Che ha trasformato lo spazio in uno scorcio di vita contemporanea, come solo un pittore avrebbe saputo fare. Studi artistici alle spalle, Curetti confessa un archivio sterminato di opere nella mente, complice di uno stile raffinato e lineare, ricco di citazioni tra penombre e cromie di vermeriana memoria. «Ho frequentato il liceo artistico e l'Accademia di Brera. Caravaggio, Delacroix... Tanti gli artisti e i periodi che rivivono nel mio lavoro. Soprattutto attraverso la lezione del colore, che uso come mezzo di espressione emozionale», racconta la decoratrice.

Qui la palette è sintonizzata sulla terra piemontese, con sfumature tortora e nuance castagna distribuite sapientemente tra strutture portanti e arredi. Una scelta in armonia con l'ambiente, come l'obiettivo di rispettare la natura antica di questa dimora e di recuperare il più possibile il preesistente. A partire dalle pareti: tutte nude, senza nemmeno una cornice, a eccezione del salotto, dove il ricercato décor potrebbe sembrare una boiserie. E invece: «Si tratta di un trompe-l'œil, databile tra il XV e XVI secolo. Lo abbiamo trovato sotto strati di pittura. Nelle altre stanze, non ho voluto interventi di rasatura.


→





*GLI AMBIENTI POCO ILLUMINATI RICHIEDONO,  
COERENTEMENTE, ARREDI SCURI E POLVEROSI. I TONI  
CHIARI FINIREBBERO PER RENDERLI FREDDI*





*Nella camera domina  
l'antico con due protagonisti  
incontrastati: l'affresco  
originale del XVIII secolo  
e il letto a baldacchino  
in stile Impero, acquistato  
presso un antiquario locale.  
La tenda è all'esterno  
in velluto e all'interno  
in seta. Adagiati sul  
copriletto di Dominique  
Kieffer by Rubelli, cuscini  
ricamati in seta. A sinistra,  
una nuova prospettiva  
del salotto con la libreria  
di Jean Nouvel per  
Molteni&C e, in continuità  
con il pavimento, l'esteso  
tappeto in cuoio.*

STILE, ELEGANZA, MA ANCHE UN EFFETTO  
SORPRESA. AL BAGNO IL COMPITO DI STUPIRE  
CON UNA CARTA DA PARATI TROMPE-L'OEIL





→  
*Per realizzare un bagno con un'atmosfera da "Capriccio", come in certi paesaggi del '700, con architetture immaginarie e invenzioni prospettiche, la carta da parati trompe-l'œil di Zuber è l'ideale. «Era il mio sogno da tempo, ma non avevo ancora incontrato il contesto giusto», spiega l'interior designer. Questa casa d'epoca si prestava finalmente al gioco, a patto di inserire anche un elemento di modernità: il lavandino e la rubinetteria di Boffi accanto alla vasca antica in marmo di Carrara.*

I muri sono stati lasciati com'erano, con le loro irregolarità. Intensi e scuri, sono ricchi di storia e sembrano un quadro. Ecco perché non hanno bisogno di dipinti». Quelli si ammirano in ogni angolo, tra nature morte delicatamente evocate da vasi in vetro e giochi di luce che arrivano da una sola finestra per stanza.

Una coincidenza iconografica, che rimanda agli interni intimi e raccolti firmati nel Seicento da Vermeer. «Questa casa ha un unico punto debole: è buia. Le finestre sono poche e piccole. Dipingerla con toni chiari l'avrebbe resa fredda, quindi ho assecondato la sua indole scura con tinte calde e qualche delicato squarcio rosa cipria, salvia e azzurro cielo». L'assonanza con il pittore olandese è sorprendente e resiste anche al doppio gioco con la modernità. Incorniciato da affreschi originari ottimamente conservati, il design di oggi flirta con presenze d'antan. «Ho cercato elementi contemporanei che fossero eleganti, lineari, come il tavolo in sala da pranzo, che è di una semplicità estrema. Laccato lucido e di color avio, risulta praticamente perfetto. Con un pezzo così la stanza non ha bisogno di nessun altro mobile», spiega ancora Curetti. La soddisfazione è palpabile. Merito anche della stima professionale e della fiducia che Alice Alexander, sua amica d'infanzia, le ha dimostrato. Sarà pure per questa preziosa alchimia che da una camera all'altra si respira una profonda serenità. La proprietaria si è innamorata a prima vista di questa casa: «La cercavo da tanto tempo. Bellissima, piena di potente energia e forti legami col passato. Un luogo dell'anima, di silenzio sublime. È il mio tempio sacro». ■